

L'Assemblea Alla Fiera di Brescia

PROTAGONISTI

CORRADO FAISSOLA



Vicini alle Pmi

«Siamo sempre stati vicini alle piccole e medie imprese - ha detto il presidente riconfermato del consiglio di Sorveglianza - e continueremo ad esserlo. La nostra banca sostiene infatti l'economia del territorio in cui è nata e si è sviluppata».

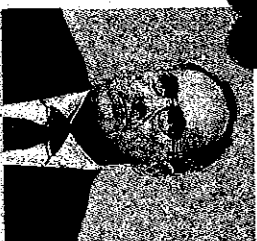
EMILIO ZANETTI



Indipendenza

«Non ci saranno ulteriori aggregazioni - ha spiegato il presidente del consiglio di Gestione - perché abbiamo una dimensione ottimale. L'aggregazione tra Bpu e Lombarda ha garantito l'indipendenza e il mantenimento dei centri direzionali in Italia».

VICTOR MASSIAH



Rating stabile

«Non solo il nostro rating è rimasto stabile - ha sottolineato il consigliere delegato - ma possiamo anche dire che siamo l'unico grande gruppo bancario italiano a non essere stato declassato dall'inizio della crisi finanziaria».

Ubi Banca: «Siamo legati al territorio Il gruppo ha una dimensione ottimale»

I soci approvano il bilancio (utile a 270 milioni) e la distribuzione di un dividendo di 0,30 euro. Zanetti e Faissola confermano la vocazione dell'istituto ed escludono ulteriori aggregazioni. Presto un nuovo piano industriale

Massiah: grandi, grazie ai dipendenti

BRESCIA Il tema della revisione del piano industriale 2007-2010 di Ubi Banca è stato al centro di alcuni interventi dei soci dell'istituto di credito, prima della votazione sulla proposta di dividendo. In particolare, alcuni azionisti rappresentanti sindacati hanno criticato le intenzioni del management, pronto a tagliare 895 addetti su 20mila dipendenti complessivi. Non solo: il piano di Ubi prevede anche la chiusura di 99 filiali e il declassamento di altre 101 a ministipendi. Tuttavia, Victor Massiah, consigliere delegato del gruppo bancario, e partito proprio da queste critiche per ribadire la stima e la fiducia nei confronti dei dipendenti di Ubi Banca. «Nessuno, per quanto sia bravo - ha detto - può pensare di essere l'artefice della grandezza di un istituto di credito: la nostra banca la fanno i 20mila collaboratori, che ritengo peraltro siano dotati di capacità superiori alla media, altrimenti non saremmo dove siamo».

È toccato al socio Attilio Granelli inelzare la dirigenza. «Mentre viene distribuito un dividendo dignitoso a noi soci, per i lavoratori è a rischio il premio aziendale. Inoltre, non ci sono risposte sulla stabilizzazione dei precari». E Flaviano Martini ha aggiunto: «Se continuiamo a tagliare gli organici, partendo dai collaboratori più anziani, rischiamo di perdere le

professionalità». A queste e altre obiezioni ha risposto il presidente della Gestione, Emilio Zanetti, augurandosi che «i sacrifici chiesti ad alcuni dipendenti», che andranno in pensione prima del tempo, «possano trovare una parziale compensazione nelle prospettive date ai giovani». Il presidente Zanetti ha così aperto alla progressiva soluzione del problema dei lavoratori precari e, nello stesso tempo, a proposito degli esuberanti, ha sottolineato che «è stata avviata una procedura sindacale: nella condizione della trattativa si terrà conto delle varie esigenze». Massiah, che ha sottolineato che l'obiettivo della riduzione del personale è «ottenere un risparmio di 70 milioni di euro», ha inoltre precisato che «siamo in piena trattativa con i rappresentanti dei lavoratori, e mi auguro che possa essere raggiunto un accordo il prima possibile». Sul tema delle filiali, infine, il consigliere delegato ha ricordato che «Ubi non ha solo chiuso agenzie, ma ne ha anche aperte: è evidente che, se un negozio non funziona, dopo aver provato a sostenere con pubblicità e investimenti, deve essere trasferito altrove». A proposito del legame con il territorio, invece, Massiah auspica che il capofila possa avere in futuro un ruolo sempre più rilevante, mantenendo i contatti con il tessuto produttivo locale.

BRESCIA Un gruppo bancario solido, ben patrimonializzato, che strizza l'occhio al mercato ma non perde di vista le proprie radici, consapevole del fondamentale ruolo rivestito all'interno del tessuto economico delle province di riferimento. È il profilo di Ubi Banca che hanno tracciato ieri, alla Fiera di Brescia, i presidenti dei consigli di Sorveglianza e di Gestione, Corrado Faissola ed Emilio Zanetti, e il consigliere delegato, Victor Massiah, nel corso dell'assemblea del gruppo bancario.

Distribuiti ai soci 191,7 milioni di euro

I più di 1.500 soci riuniti ieri a Brescia (che, con le deleghe, rappresentavano circa 2.500 azionisti del quarto gruppo bancario italiano) hanno approvato la proposta del consiglio di Gestione di distribuire un dividendo di 0,30 euro alle 639.145.902 azioni Ubi (per un importo complessivo di 191,7 milioni di euro). L'utile della capogruppo (406 milioni) è stato destinato quindi per un 10% alla riserva legale, mentre il rimanente è stato diviso tra dividendi, riserva straordinaria (175,4 milioni) e scopi benefici (1,3 milioni). Il dividendo (che sarà messo in pagamento a partire dal 24 maggio e rappresenta un rendimento del 3,1% rispetto alla media dei prezzi di riferimento del titolo per il 2009) è risultato in calo rispetto ai 45 centesimi dello scorso anno e ai 95 distribuiti al termine dell'esercizio 2007.

Prima della votazione (solo 3 i contrari), il presidente Zanetti ha voluto sottolineare, anche attraverso la presentazione dei principali dati del bilancio consolidato 2009, l'impegno del gruppo nella partecipazione alla vita economica dei territori in cui opera. «Dal punto di vista commerciale - ha detto il numero uno della Gestione - sono state attivate soluzioni per consentire alla clientela (privati e pm) di fronteggiare le criticità dovute alla crisi». Ubi ha così aderito all'iniziativa di sospensione del debito promossa dall'Abi, ha collaborato con le istituzioni per individuare soluzioni di sostegno ai lavoratori di imprese in difficoltà (come l'anticipo della cassa integrazione) e ha incrementato l'operatività con il sistema dei Confidi.

Nel corso del 2009, ha evidenziato Zanetti, il portafoglio dei crediti verso la clientela ha raggiunto i 98 miliardi di euro, con una crescita di 1,6 miliardi sul 2008 (e sofferenze

sono state dell'1,36%, contro lo 0,88% dell'anno precedente). La raccolta totale è aumentata del 2,4% a quota 176 miliardi, mentre i proventi operativi sono stati pari a 3,9 miliardi (-4,5%), frenati dalla dinamica dei tassi di interesse. I costi operativi si sono ridotti del 3,7%, a quota 2,5 miliardi. L'utile netto consolidato 2009 del gruppo Ubi è stato di 270 milioni di euro, con una crescita consistente rispetto ai 69 milioni del 2008, «grazie anche - ha detto Zanetti - ad alcune plusvalenze realizzate sulla cessione di partecipazioni nonstante la significativa incidenza del prelievo fiscale (45%)».

Solidità patrimoniale e rating confermato

Il numero uno della Gestione ha insistito anche sull'elevata solidità patrimoniale del gruppo Ubi Banca. «Gli indicatori - ha spiegato Zanetti ai soci - risultano in ulteriore rafforzamento, con un Core Tier I al 7,43% (7,09% al 31 dicembre 2008), un Tier I al 7,96% (7,73%) e un Total capital ratio all'11,91% (11,08%)».

Anche Corrado Faissola, presidente riconfermato del consiglio di Sorveglianza, dopo l'intervento dei soci, ha ribadito che «il gruppo, grazie alla sua solidità, ha prospettive molto positive rispetto ai nostri concorrenti e non credo che qualcuno possa dubitare della nostra capacità di far fronte a eventuali rischi dovuti alla ripresa lenta». Il riferimento di Faissola è stato a Standard & Poor's, che ha mantenuto stabile i rating di Ubi Banca a lungo e breve termine, rispettivamente ad «A/A-1» (pur rivendendo l'outlook da stabile a negativo), mentre ha declassato big come Intesa-SanPaolo e Mediobanca. E il consigliere delegato Massiah ha ribadito: «Non solo non è stato rivisto il nostro rating, ma siamo l'unico grande gruppo bancario italiano a non essere stato declassato dall'inizio della crisi finanziaria».

Il legame tra patrimonializzazione e distribuzione del dividendo è stato ben sottolineato da Faissola: «Le banche e gli istituti di assicurazione - ha detto - necessitano di elevati requisiti di patrimonializzazione: dobbiamo quindi conservare la fiducia dei soci per mantenere elevato il capitale, e questo avviene anche attraverso la partecipazione agli utili».

I soci intervenuti hanno incalzato i vertici, in particolare, sui temi del piano di riorganizzazione (di cui parliamo nel box a fianco) e sul rischio di perdere il legame con i territori che ha reso grandi le banche da cui è nata Ubi. Ma Faissola, Zanetti e Massiah hanno ribadito che le politiche della banca sono orientate al mantenimento di rapporti profondi con l'economia dei territori di appartenenza, in particolare attraverso il sostegno alle piccole e medie imprese. «Lo spirito che ha caratterizzato le nostre banche in passato - ha affermato Zanetti - esiste ancora, anche se forse sarà necessario riscoprirlo. L'aggregazione tra Bpu e Banca Lombarda è stata necessaria per conservare l'indipendenza e mantenere in Italia i centri direzionali. Tuttavia, in questa fase, non credo siano auspicabili ulteriori processi aggregativi, perché abbiamo una dimensione ottimale, che ci consente di rispondere alle esigenze del mercato, pur conservando la vicinanza al cliente, anche grazie al modello federale».

È il futuro? La crisi ha spinto Ubi a rivedere in più fasi il piano industriale e, come hanno detto Faissola e Massiah, «quando la situazione generale sarà più chiara, e ci auguriamo che questo avvenga il prima possibile, procederemo alla definizione del nuovo piano». Il gruppo, intanto, si è rafforzato nonostante la crisi, e si appresta ad affrontare con grande fiducia il suo secondo triennio di vita.

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it